Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4683
BRAIDENSE
MILANO

SOLIMANO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

IN PADOVA

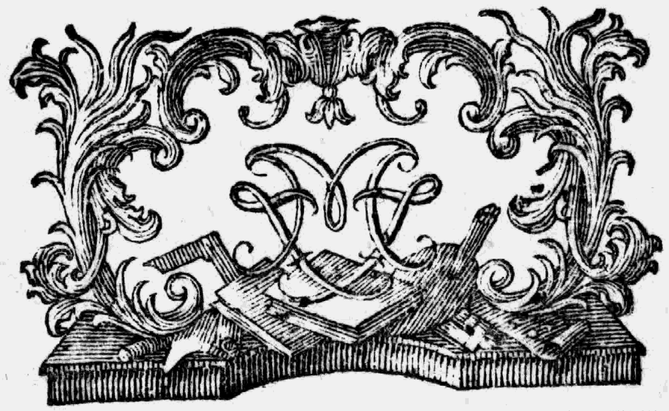
IN OCCASIONE DELLA FIERA

DELL' ANNO 1768.

DEDICATO A S. E. LA N. D.

MARIA DOLFIN CAVALLI

DEGNISSIMA PROVEDITORA.

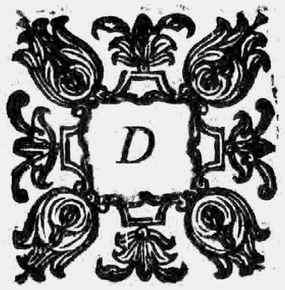


IN VENEZIA, MDCCLXVIII.

NELLA STAMPERIA FENZO,

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ECCELLENZA.



Dovendo noi produrre su questo Teatro nuovo di Padova il Dramma presente, miglior sorte non potrebbe avvenirci che quella, di poter sperare nella ragguardevole e veneratissima persona dell' Ecc. Vostra un validissimo appoggio al Teatro, al

Dramma e agli Attori. Fondati nel raro merito, e nella giustamente decantata generosità dell' Animo Vostro Eccelso, ci lusinghiamo, che diffondere vorrete anco sopra di noi le vostre beneficenze; e che ricevendo l' umilissimo omaggio, che tributarvi osiamo nella dedica di questo libricciuolo, potremo, sicuri di protezione cotanto esimia, sperare a nostro vantaggio quel compatimento dal Pubblico, che ci riuscì ottenere nell' altro Dramma, già consacrato all' Eccell. Vostro Sposo, egregio ed incomparabile Provveditore di questa celeberrima Città. Lusingati di tanta fortuna, con tutta venerazione ci ascriviamo l' onore di rassegnarci

Dell' Eccel. Vostra

Umiliss. Devotiss. Obblig. Servitori
Carlo Reina, e Domenico Ricciardi.

ARGOMENTO.

Solimano Secondo ebbe due Favorite. La prima fu una Circassa, il di cui nome si tace dalla Storia. Da questa nacque Mustafà, che fu un valoroso Guerriero. La seconda fu la celebre Roselane, la quale a cagione di gelosia venuta in contesa con la Circassa, non solo la fece discacciare in esiglio, ma costrinse Solimano a sposar solennemente se medesima, ed a restituire nella Casa Ottomana i già vietati maritaggi. Volendo per tanto Roselone far passare lo Scettro in Zanghire, uno de' di lei Figlj, ad esclusione di Mustafà, nato del primo Letto, e legittimo successore all' Impero, procurò unita con Rustano primo Visire d' irritar Solimano contro Mustafà, e mentre questi combatteva con Tamasse Sofì di Persia, lo accusò di segreta intelligenza con detto Monarca a ruina del proprio Padre. La pace stabilita da Mustafà con Tamasse, ed i promessi Sponsali con Persane Figlia del medesimo, senza il consenso di Solimano, accrebbero i di lui sospetti. Onde l' Imperatore si portò all' improvviso in Babilonia a riscontrare Mustafà, e Zanghire, mentre amendue ritornavano trionfanti dalla Persia. Ed ivi maggiormente ingelosito dell' amore, che le Milizie portavano a Mustafà, lo fece segretamente morire.

Il raro amor fraterno, che passò sempre fra Mustafà, e Zanghire, il quale si uccise sul Corpo dell' estinto Fratello, non ostante che egli fosse uno de' Figli di Roselane, il pentimento di Solimano, la deposizione del gran Visire Rustano, ed una voce (quantunque scoperta poi falsa) svegliatasi non molto dopo, che in vece di Mustafà fusse stato ucciso uno Schiavo a lui rassomigliante, sono i mezzi, che ha somministrati la Storia, per variarne qualche circostanza, e dar lieto fine al Dramma.

INTERLOCUTORI.

SOLIMANO Imperador de' Turchi.
Il Sig. Ferdinando Pasini.

PERSANE Figlia di Tamasse Sofì di Persia.
La Sig. Caterina Flavis.

SELIMO Primogenito di Solimano.
Il Sig. Carlo Reina all' attual Servigio di S. M. Il Re di Portogallo.

BARSINA Sorella di Osmino.
La Sig. Lovigia Fabris.

ZANGHIRE Secondogenito di Solimano.
Il Sig. Antonio Solari.

OSMINO Agà della Guardia dell' Imperatore.
Il Sig. Vincenzo Prevato.

La Composizione della Musica è del Sig. Baldassare Galuppi Veneziano detto il Buranello, Maestro della Ducal Cappella di S. Marco.

BAL-

BALLERINI.

Inventore e Direttore de' Balli il Sig. Domenico Ricciardi, eseguiti dalli seguenti.

Sig. Domenico Ricciardi	Madamoiselle Teresa Sermeti
Sig. Silvestro Mei	Sig. Madalenna Mei
Sig. Pietro Vogt	Sig. Anna Conti Giuliani
Sig. Giovanni Casabona	Sig. Pavola Sermeti
Sig. Giovanni Janni	Sig. Cristina Legerò
Sig. Cristoforo Serano	Sig. Lodovica Foresti
Sig. Alberto Cavosi	Sig. Madalenna Gaidrin
Sie. Giacomo Bettini	Sig. Giustina Campioni

Fuori de' Concerti.

Sig. Vincislao Rossi — Il Sig. Girolama Saglioni

Primo Ballo.

Saranno li Amori d' Armida e Rinaldo interrotti dalli due Guerrieri spediti dal Campo di Goffredo, indi seguirà il taglio del Bosco, che poi si trasforma in delizioso Giardino dove nascerà grazioso Ballo.

Secondo Ballo.

Si rappresenta la Cava del Ferò, dove verrà eseguito grazioso Pantomimo, che terminerà con graziosa Danza.

Il Vestiario sarà del Sig. Francesco de' Grandis, tutto nuovo d' invenzione, e disegno del Sig. Antonio Dian detto il Vicentino.

 MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

Atto Primo.

Luogo magnifico nella Reggia di Babilonia per le pubbliche udienze, adorno di Trofei, ed altri apparati festivi, per celebrare il Trionfo di Selimo con Trono, e Veduta de' Cortili della Reggia.
Gabinetti Reali.

Atto Secondo.

Atrio corrispondente a' Giardini.
Sala Regia preparata per le Nozze.

Atto Terzo.

Stanze terrene con Tavolino da scrivere.
Carcere contiguo a diverse Stanze.
Campagna sotto le Mura di Babilonia, ove trovasi attendato l'Esercito Ottomano.

LE SCENE NUOVE

Sono d'invenzione del Sig. Domenico Mauro, Pittore Veneto.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luogo Magnifico nella Reggia di Babilonia destinato alle Pubbliche udienze. Trono da una parte. Veduta in prospetto de Cortili della Reggia.

Solimano, ed Osmino.

Sol. INosservati al fine
Siam giunti, Osmino, in questa Reggia.
Osm. A pochi
Noti quì siamo, e Babilonia altrove
Or ha fissi li sguardi.
Sol. I figli miei
Sorprender voglio... Ma che miro! E quali
Luminosi Trofei
Adornan queste mura?
Osm. E forse questa
La preparata pompa
De' tuoi figli all' arrivo.
Sol. E su quel Trono
Chi mai potrà seder, dov' io non sono?
Ah che pur troppo, o Duce,
Son veri i miei sospetti, a me Ribelle
E' Selimo.
Osm. Il tuo Figlio?
Sol. Ah sì, l'ingrato
M'ha tradito, e il Germano,
L' innocente Zanghire,

Forse ha sedotto ancor. Di Roselane
A me Consorte, e del Visir Rustano
Scuopro la fedeltà.

Osm. Signor perdona.
Tu dubiti de' Figli, ed io pavento
Di Roselane, e di Rustano. E quella
Genitrice a Zanghire,
A Selimo Matrigna, e aborre in questi
Del Trono il successor, come Rustano
Non soffre il suo poter. Ah non fidarti
De' lor consigli. Un tuo Fedel ti parla
Forse con troppo ardir, ma lo tradisce
Chi tutto non palesa al suo Sovrano.

SCENA II.

Barsina, detti.

Bar. INvitto Solimano,
S' appressa a questa Reggia
Con la Persia domata, il tuo Selimo

Sol. Quà mi ritiro. Osserverò qual viene,
Come il Popol l' adora,
Se Solimano si rispetta ancora.
Tu intanto fa, che quivi (*ad Osm.*
Per altra via s' inoltri
Parte de' miei Guerrieri
Che fuor della Città lasciai nascosi
Nella Selva vicina

Osm. Al fianco tuo
A momenti gli avrai.

Sol. Da quante cure amare
Combattuto son io: Fiera tempesta
Destano nel mio cor sospetto, sdegno,
Amor di Padre, e gelosia di Regno.

SCE-

SCENA III.

Osmino, e Barsina.

Bar. MA poss' io da un Germano
Intendere una volta,
Perchè noi seco Soliman traendo,
Da Bisanzio all' Eufrate
Volò furtivo, ed improviso?

Osm. Ah tutto
Fra momenti saprai.

Bar. Ma dimmi almeno,
Se geloso è del Trono,
Se con i figli è irato.

Osm. Teme d' insidie in lor Padre ingannato.
Ah Selimo, e Zanghire
Saran l' oggetto de suoi sdegni.

Bar. Oh Dio!
Come! Zanghire ancor?

Osm. Sì. Taci. Addio. (*parte.*

Bar. Misera me! Qual macchia, o qual delitto
Ritrovarsi potrà nel mio Zanghire?
Or del Germano i detti
M'han turbata così, che tremo, e sento
Che non viene un piacer senza tormento.
Siete barbare
O Stelle irate,
Se quest' anima
Or tormentate,
O toglietemi
Ancor la speme
O lasciatemi
Respirar.
Se divenne

Un Traditore
Chi m'acceſe
Il coſ d'amore,
Involatemi
A quegli ſguardi,
Che mi fecero
Innamorar

SCENA IV.

Selimo, poi Solimano, con Oſmino, e alcuni Baſsà. Con guardie.

Sel. QUì de' trionfi noſtri
Termini, Amici, omai la pompa. E'noto
Abbaſtanza il valore, or la Clemenza
Del vincitor ſia nota. Il ſuo deſtino
Da queſto ſoglio, alfin la Perſia attenda.

Va per ſalire al Trono, e Solimano improvviſamente l'arreſta.

Sol. Fermati. E Solimano al Trono aſcenda.

Solimano ſale ſul Trono.

Sel. (Il Padre! Come quì!) *reſta confuſo.*
Sol. Parla, ed eſponi
Quanto oprò la tua mano,
Con i cenni, e il poter di Solimano.
Sel. (Incominciar non sò.)
Sol. (Già lo confonde
Il delitto, il rimorſo.) *ad Oſm.*
Oſm. (Lo ſtupor lo trattiene.) *a Sol.*
Sel. (Amor, ſoccorſo.)
Padre, e Signor, ſi è vinto.
Della Perſia nemica
E' domato l'orgoglio. Io ſpero un giorno
Condurti al piè ſoggetto, e ubbidiente

L'

L'eſtremo abitator dell'Oriente
Queſte ſpoglie, e Trofei, ſegni veraci
Dell'Ottoman valore,
Offro intanto in tributo al Genitore.
Sol. Tra queſte pompe io ſol ravviſo il fato,
Non la vittoria tua. Di Perſia il fiero,
Debellato Monarca,
Tamaſſe ov'è?
Sel. Fuggì, ma prigioniera
L'unica figlia ſua ci offrì la ſorte,
Che un Oſtaggio di Pace
Eſſer ben può fra il Perſiano, e il Trace.
Sol. Ov'è coſtei?
Sel. Dal mio minor Germano
Si guida a te (che accoglimento ſtrano!)

SCENA V.

Zanghire, e Perſane.

Zan. (CHe miro! E non è quegli
Soliman?)
Per. (Solimano!) *a Zangh.*
Zan. (Sì, quegli è il Padre mio.) *a Per.*
Per. (Tace, e mi guarda. Ah che penſar degg'io?)
Zan. Al Genitore invitto,
Che inaſpettato quì ritrova in Trono,
Reca Zanghire della ſorte un dono.
Del Re nemico unica figlia è queſta,
E Perſane ſi appella
Che tutta fa de' Figli tuoi la gloria:
L'ornamento maggior della Vittoria.
Per. Ecco di tua vendetta
La vittima innocente,
Proſtrata innanzi a te,

In atto d'inginocchiarſi.

Sol.

Sol. Sorgi.
Zan. Clemente
Per lei trovarti io ſpero,
Qual con tutti tu ſei.
Per. (Che volto auſtero!)
Sol. Allor che da Biſanzio
Partiſte armati, o Figli, eſtinto, o vivo
Di condurmi Tamaſſe io pur v' impoſi,
Salvo è il nemico; e il Campo
Tauri abbandona, e in queſto
Babilonico fatto
Il non compito ancor trionfo vanta?
Senza l' aſſenſo mio
Si ragiona di Pace. In queſta guiſa
Selimo a me ritorna) Adunque ſono
Spoglie, e Schiavi, e Donzelle
Le ſue conquiſte glorioſe, e belle?
Oſm. (S' accreſce il ſuo ſoſpetto.)
Per. (Ah per Selimo il cor mi trema in petto.)
Sel. Ma da te pace implora
Il Perſo Re. Se debellar gli audaci
E gran trionfo, il perdonare a' vinti
E' trionfo maggiore.
Sol. Ubbidienza io voglio,
Non conſigli da te. Lo Scettro Auguſto,
Che a te fidai dell' Ottomane Squadre
A depor del mio ſoglio al piè t' affretta
L' ardir raffrena, e il mio voler riſpetta.
Sel. Al venerato cenno
Piego la Fronte.
Depone a piè del Trono lo Scettro militare, che vien raccolto da Oſmino, e poſto ſopra un Ba-

Bacile recato da un Paggio.
Zan. (Ah che ſarà?
Per. (Già leggo
Il mio deſtin funeſto in quelle luci.)
Guardando Solimano.
Sol. Or ſia paleſe ai Duci
Che terminò dell' Armi
Il ſupremo poter commeſſo al figlio:
Che in Babilonia io ſono, io lo ripiglio.
Meco a partir ſia pronto
Col dì, che viene, il Campo. Entro la Reggia
Selimo arreſti con Zanghire il paſſo.
Scende dal Trono.
Zan. (Io parlar non ardiſco.)
Sel. (Io ſon di ſaſſo.)
Sol. Tremi dovunque ſia
Il Re nemico e mai non ſperi pace,
In fin che Soliman regna ſul Trace.
Parte Solimano con Oſmino, che vengono ſeguitati da tutto il corteggio di Selimo.
Di ferro ardito armato
Il braccio invitto, e forte
Eſangue al ſuol ſvenato
L' empio cader dovrà.
Nè ſperi il Figlio indegno
Nel mio paterno petto
Trovar un dolce ſegno
Di tenera Pietà.

SCENA V.

Perſane, Selimo, e Zanghire.

Per. E Selimo non parla!
E Zanghire, è confuſo!

Quai silenzi funesti!
Questa è la pace, e gl'Imenei son questi?
Sel. Mia Speranza, ben mio.
Per. Il tuo ben! Con chi parli?
Sel. Oh Ciel! Sì strano
Quest'ardir mio dunque ti sembra?
Per. Assai.
Sel. Non sei tu l' Idol mio?
Il tuo Sposo non son?
Per. Tu Sposo! Oh Dei!
Il mio nemico, un traditor tu sei,
Sel. Ah Persane adorata,
Non congiurar tu ancora
A danno mio. Tu almeno
Abbi di me pietà.
Per. Quella, che il mio
Ottien dal Padre tuo.
Sel. Ma se la pace
Ricusa il Genitor, che far poss' io?
Per. Perchè dunque alla Persia
Con gli Sposali miei la promettesti?
Sel. Sperai... Credei... Ma poi...
Per. Tutto fu inganno.
Troppo del cuor d' un Trace.
Ah stolta, io mi fidai. Va pure ingrato,
Nel sangue di Tamasse
Sazia la sete appieno,
E comincia da me, passami il seno.
Mi parea del porto in seno
Chiara l' onda il Ciel sereno
Ma tempesta più funesta
Mi rispinge in mezzo al mar.
M' av-

M' avvilisco m' abbandono
E son degna di perdono
Se pensando chi la desta
Incomincio a disperar *p.*

SCENA VII.

Selime, e Zanghire.

Sel. ZAnghire, Addio
Dove, o Germano?
Sel. Al Padre:
A palesare a lui gli affetti miei;
La pace, e gl' Imenei
Ad impetrar, che approvi.
Zan. E tu lo speri?
Gli sguardi suoi severi
Mi fecero tremar; gli sdegni suoi
Già vidi balenar contro di noi
Qualche crudel destino
Mi presagisce il cor.
Sel. Sarà minore.
Degli oltraggi, ch' io soffro. Esposto a torto
Del Padre insieme, e del mio bene all' ire,
Fiera, e ingiusta così trovo la sorte
Ch' io la vita abborisco, e non la morte.
Zan. Frena i trasporti tuoi. Lasciami pria
Dello sdegno paterno
La sorgente scoprir. Vado. A momenti
A te ritornerò!
Sel. Sì, va; ma senti.
Se tu vedi il mio tesoro
Calma, oh Dio que' dolci rai
Digli pur, che ognor l' amai,
Che sarò costante ognor. *parte con Zan.*

SCENA VIII.

Gabinetti Reali.

Barsina, ed Osmino.

Osm. GErmana, ove t' inoltri?
Bar. In traccia appunto
Di te venia. Vorrei saper, se l'ire
Di Soliman son dileguate, e come
I Figli ricevè.
Osm. L' aspetto loro
Più torbido lo rese.
Persane prigionera,
Del nemico Tamasse unica Figlia,
Accresce, i suoi sospetti. Egli la crede
Di Zanghire, o Selimo
La fiamma seduttrice, e il pegno occulto
D'un aborrita pace.
Bar. (Oh Gelosia!)
E Zanghire potrebbe
Avermi già tradita? Ah tu pur sai
Quale amor mi giurò, pria che volgesse
Verso la Persia il piede.
Osm. Lo sò; ma dov'è mai chi serbi fede?
Ognuno sparge
Sospiri, e pianti;
Ognun promette
Amore, e fè;
Ma poi fra tanti
Un sol non v'è
Fido, e costante.

E omai costume
D'amor cangiar;
Quasi è virtude
Saper amar
Più d'un sembiante.

SCENA IX.

Barsina, poi Zanghire.

Bar. POtessi in tal momento
Cangiar d'affetto anch'io,
Vendichiamoci... Oh Dio! Quì s'avvicina
Mi trema il cor.
Zan. Barsina,
Il tuo Germano ov'è?
Bar. Lo troverai
Nelle vicine stanze.
Zan. A lui men volo
Bar. Ferma, che vuoi?
Zan. Desìo
Saper, perchè quì venne il Padre mio.
Bar. Venne de' Figli suoi
Le glorie ed ammirar, *con ironia.*
Zan. Ma sì improvviso,
In volto sì turbato...
Bar. Esamina il tuo cor, perfido, ingrato.
Zan. Come! Tu ancor, Barsina,
Sei sdegnata con me? Che feci mai?
Bar. Esamina te stesso, e lo saprai.
Zan. Non trovo in me delitto.
Son fido al Padre, e a te, la prima fiamma
Pura serbò quest'innocente core.
Bar. Va con Persane a ragionar d'amore.
Zan. Ferma, ascolta... Ah mi fugge.

Chi meditò, chi sparse
Tali menzogne? Ah voglio
Che Barsina mi scopra
Tutto l'arcano, e tremi,
Chi mi sedusse il Padre,
Chi destò nel mio ben sì rei sospetti
Chi rapirmi tentò sì dolci affetti.
Tremi pur del mio furore
Chi sedusse il Genitore
Chi tentò con empio inganno
D' involarmi il caro Ben.
Ah non è quest'alma avvezza
A soffrir nemico oltraggio
La virtù con il coraggio
Regnò sempre in questo sen.

SCENA X.

Solimano, poi Osmino.

Sol. PErchè guidarlo io voglio,
Mormora il Campo! Ah che da me Selimo
Tutti i cori alienò. Ma tanta audacia
Reprimerò ben io; nè fia, che oppresso...
Osm. Selimo a te, Signor, chiede l'ingresso.
Sol. Venga. Ma pria la Spada
Ceda in tua man. Quindi Persane io bramo.
Osm. Ubbidirò, *parte.*
Sol. Saprò da lor sembianti
I lor cori indagar. Temo Persane:
E di Selimo a gran ragion sospetta.
Forse un segreto affetto
S'arma a mio danno, e sono
Congiurati ambidue contro il mio Trono.

SCE-

SCENA XII.

Selimo, poi Persane, e detto.

Sel. SIgnor, perchè imponesti,
Ch'io ceda ad altra mano
L'acciar, ch'io cingo sol per Solimano?
Qual uopo hai di un Agà? Basta un tuo cenno,
Per aver quando il vuoi,
Non che il ferro, il mio sangue a piedi tuoi.
Per. Sultano, ecco al tuo cenno
L'infelice Persane.
Sol. Ambi sedete. *seggono.*
Il ver narrate, o il Giudice temete.
Sel. Mentisca il vile
Per. E sol chi è reo paventi.
Sel. Selimo, ti rammenti
Ciò, che ti disse il Padre,
Quando a te confidò le Trace squadre?
Sel. Lo rammento, e son queste
Le tue parole istesse. A te dell'armi?
Figlio, io cedo l'Impero
Contro la Persia, e il suo Monarca altero
A pugnar seco và. Vinci, trionfa,
Ma sia della vittoria
Solo il confin la gloria. Al suolo estinto
Cada il Superbo, e si perdoni al Vinto.
Sel. E' ver. Gli accenti, e il cenno mio fu questo.
Or tu Persane, a me racconta il resto.
Per. Ah! perchè vuoi Signore,
Ch'io rinnovi, parlando il mio dolore?
Ti basti, che Selimo
Pieno del tuo talento
Portò in sen della Persia alto spavento.

Sel. Allor Tamasse chiede
La pace all' Ottomano, ed offrir puote
La Figlia a me con tutta Persia in Dotte.
Del paterno precetto
Io mi rammento allor. Al suolo estinto
Cada il Superbo, e si perdoni al Vinto.
Pace dunque prometto,
E Persane in Consorte al fine accetto.
Sol. E Selimo a te diede
La destra in pegno? *a Pers.*
Pers. Nò, giurommi fede.
Sel. Nè mancherò.
Sol. Dunque tu l' ami? *a Sel.*
Sel. E' questo
Il solo fallo mio. Ma la mia scusa
Farà quel bel sembiante.
Sol. E tu vivi di lui, Persane, amante?
Pers. (Che mai risponderò?) Signor del Padre
La legge rispettai...
Sol, Taci, Basta cosi. V' intesi assai. *s' alza.*
Partite.
Sel. Ah Genitor, parmi, che meco
Sdegnato ancor tu sia.
Dimmi almeno qual' è la colpa mia.
Sol. Al Talamo, ed al Trono
Presumi di condur degli Avi miei
Di Tamasse la figlia,
E non deggio sdegnarmi, e reo non sei?
Sel. D' un solenne Imeneo tu rinnovasti
Per Roselane se il rito,
Ed io son reo, se il Genitore imito?
Sol. Pace prometti a Persia, e stringi un nodo
Sen-

Senza il consenso mio.
Dunque il Sovran tu sei, schiavo son io.
Perfido. E con qual fronte
Il tradimento tuo scusar pretendi?
Parti, e degno gastigo al fallo attendi.
Per. Ah perdona, o Signore, a un cieco affettto.
Eccomi a piedi tuoi
Alla Persia perdona, al Figlio, e a noi.
Sol. Sorgi. Risolverò.
Sel. (Che avverso fato!)
Sol. O là, (*escono guardie*) sia custodita
E Persane, e costui. La vostra sorte
Fra poco ambi saprete.
Sel. Tu me sol...
Per. Solo in me...
Sol. Non più, tacete.
Sel. Ah quel Paterno sdegno
Frena mio Padre amato.
Sol. Cessa superbo indegno
Sperar da me pietà.
Per. Rammenta un Innocente
Rammenta il mio dolore.
Sol. Taci: sentir non voglio
Il tuo malnato amor.
Per. Pietà ti desti amore.
Sel. Pietà ti desti un Figlio.
Sol. Ah che morir mi sento
Ai dolci accenti oh Dio!
Del caro Figlio mio...
No: un Reo Figlio non è.
Sel. Ah Genitor diletto.
Per. Ah tu pietoso almeno

Tutto contro il mio petto.
a 2 Rivolgi il tuo furor.
Sol. Sì che tremar dovrete:
Oh Dio che fier tormento!
Risolvermi non sò.
Sel. Eccomi a piedi tuoi
Per. Del sangue ascolta i sensi
In mille parti, e mille
a 2 Mi si divide il Cor.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio corrispondente a giardini.

Solimano con alcune guardie, poi Osmino.

MIsero Soliman! Che mai ti giova
L' Arabo aver sconfitto,
Soggiogato l' Egeo, domo l' Egitto?
Mercè le mie vittorie, all' or che spero
Chiudere in pace il ciglio,
Congiura il Campo, e mi tradisce il Figlio.
Ah vieni, Osmino. A pro d' un figlio reo
Or parlami, se puoi. Condanna adesso
I miei sospetti. Amante

Se-

Selimo è di Persane. A lei di Sposo
Giurò la fede. Ad onta mia pretende
Render pace a Tamasse, e già l' audace
Sprezzando ogni ritegno
Viene a vantarmi in faccia il suo disegno.
Osm. Forse il suo amor scoprendo, i dubbj tuoi
Scioglier credè Selimo.
Sol. Anzi gli accrebbe.
Or vedo ben, che passa
Tra il mio nemico, e lui
Segreta intelligenza.
Osm. E dal suo amore
Argomentar lo vuoi?
Sol. Leggi. *(da un fol. ad Osm*
Osm. *A Tamasse.*
Giura amistà Selimo.
Di Persane la destra accetta in dono
Che tosto innalzerà de' Traci al Trono.
Il resto ascolterai
Dal messaggiero, in cui fidar potrai.
Sol. Udisti? Il Messagiero
Spedito al Perso Re, fu nel camino
Dal mio Visir sorpreso, e con la vita
Quel foglio abbandonò. Fedel l' invia
Fedel a me Rustano.
Osm. E pure
Caratter di Selimo
Questo, Signor, non parmi. Io temo ancora
Di qualche inganno.
Sol. E qual inganno. Adora
La sua schiava Selimo: Un colpo solo
Gli ultimi giorni miei renda sicuri.

Osm.

Osm. Ah ferma. Ah qual prepari
Lutto a Vassalli tuoi,
Trionfo a tuoi nemici
Qual pentimento a te!
Sol. Non rammentarmi
L'affetto mio, le glorie sue. Pur troppo
Io le rammento.
Osm. Ah sì, del sangue i moti
Ti leggo già nel volto.
Sol. Taci: parti, non più.
Osm. Risolvi. Io volo
A condurlo al tuo piè.
Sol. Lasciami solo.
Osm. Ah se un figlio sventurato
Di furor t'accende il seno
Deh rammenta, e pensa almeno
Che sua colpa è solo amor.
Ah perdona ad un affetto,
Che discende dalle sfere,
Che ci infiamma a suo piacere,
Che governa il nostro cor.

SCENA II.

Solimano, poi Zanghire.

Sol. CHe fiero stato è il mio! Padre, e Regnante
Zna. Se alle reggie tue piante
Or di portarmi ardisco,
Padre, non ti sdegnar.
Sol. Sorgi: Che chiedi?
Zan. Pel mio Germano imploro,
E perdono, e pietà.
Sol. Pietà, perdono
Per Selimo tu vuoi?

Sai

Sai la sua colpa....
Zan. Dunque son fatto anch'io
Scopo infelice a tuoi sospeti atroci?
Padre mio, caro Padre...
Sol. E bene, io cedo
A' prieghi tuoi. Selimo avrà perdono,
Ma Persane abbandoni, e non si veda
Servire il Trace a barbara Regina.
Sposo Selimo sia, ma di Barsina.
Zan. Sposo a Barsina?
Sol. Sì: Che dir vorrai?
Zan. Che se Barsina ricusasse, allora
Altro oggetto potria....
Col. Barsina, o mora.
Zan. (Oh decreto crudel! L'amato bene
Per salvar il German perder conviene.) *parte.*

SCENA III.

Solimano, poi Persane.

Sol. OLà: venga Persane.
Costei, che di Selimo
La seduttrice fù, paghi la pena
Del fallo suo.
Pers. Al tuo Real comando
Ecco la Schiava tua, Sperar poss' io,
Che ascolti Solimano i prieghi miei?
Sol. Che brami?
Pers. Ah se mai lice.
Da te grazia sperar. il Padre mio.
Salva, o Signor, dal suo fatal periglio
Sol. Vuoi salvo il Padre tuo? Salvami il Figlio.
Pers. Come?
Sol. Selimo acceso, o pur sedotto

Da

Da vezzi tuoi de Solimani al Soglio.
Di condurti promise. Or la sua destra
Fu da me destinata ad altra sposa.
L'incauta sua promessa
Scioglier tu dei. Qui resta. A te l'amante
Tosto verrà. Dirai, ch'ei più non pensi
A te, che volga altrove
Gl'affetti suoi. Vincer saprà Selimo
La fiamma, che l'accende,
Se dal tuo labbro il suo destino apprende.

Pers. Signor, credilo pure, io non seduss
Il tuo Selimo. Ei m'ama, ed io dovea
Pria che amarlo, morir; Ma il labbro mio
Non è avvezzo a mentir; L'adoro anch'io.

Sol. Nò: Così destinai. Se tu secondi
I miei voleri, il Padre tuo la pace,
Tu libertade avrai. Se tu ricusi,
Più non v'è per Tamasse
Pietà, nè pace; e d'un sedotto figlio
Mi pagherai la pena.

Per. Ah l'allontana
Da me più tosto. Io fuggirò da lui,
Ma più nol rivedrò.

Sol. Troppo mi giova,
Che il disinganni tu. Se te non lascia,
Deciso è il suo morir. Non lungi io sono,
Tutto vedrò. Per sempre
Se da te nol dividi,
Tu perdi il Genitor, l'amante uccidi.
Vuoi che regni il Padre amato?
Vuoi che viva il caro amante?
Del tuo ben, del Padre il fato

Sol

Sol da te dipenderà.
Se da me tu vuoi rigore,
Se da me pietà tu vuoi.
Ti consiglia, e col tuo core
Il cor mio risolverà.

SCENA IV.

Persane, poi Selimo.

Per. CHe all'Idol mio ricusi
La fedeltà giurata?
Che da me lungi oh Dio!
Vada per sempre?,.. E pronunciar degg'io
Il decreto fatal?

Sol. Posso una volta
Senza timor, mia vita
Posso accostarmi a te?

Per. (Che pena!)

Sel. Al Padre
Vi fù, chi in mio favore
Ardì parlar. Già i lacci miei disciolse
Consente, ch'io ti vegga. Oh Dio; Ma come?
I miei sguardi tu fuggi? Ah mio contento,
Così mi corrispondi?

Per. (Alma coraggio.)
Prence, non ti stupir. Per te non nacqui,
Non nascesti per me. Fors'io t'amai,
Ma tutto, oimè dagl'astri
Tutto si cangia. Or più non deggio amarti.

Sel. Sogno, o vaneggio? Oh Ciel. Tu sei Persane?
Selim son io; Ma se di te mi privi,
Per chi vivrò?

Per. Già più per me non vivi.

Sel. Ma perchè mio bel Nume? Onde sì strano

Can-

Cangiamento improviso?

Par. Non giova il dirlo. E' il mio destin deciso

Sel. Mi scacci, non m'ascolti,
Ne mi dici perchè. Crudel! Palesa.
Dimmi almen l'error mio,
Spiegati, parla.

Per. (Ah non resisto.) Addio.
Voi stelle splendenti
Che il Cor mi vedete
In questi momenti
Deh voi m'assistete
Ah nò non mi fate
D' affanno morir.
Se versa l'aurora
Fra' nembi le brine
Le rose scolora
Fà crescer le spine
E L'erbe più grate
Fà quasi perir. *parte.*

SCENA IV.

Selimo, poi Zanghire con due guardie con Sciabla di Selimo.

Sel. MI fugge. Ah si raggiunga
Voglio saper, se il Padre,
O Persane m'uccide. Hò nel mio seno
Guerra così funesta,
Che son fuori di me.

Zan. German t'arresta.

Sel. Ah lasciami Zanghire.
Seguir Persane. Ah che l'ingrata, oh Dio
Già m'hà posto in oblio. Da se mi scaccia,
Mi fugge, m'abbandona,

Ed

Ed il perchè non sò.

Zan. Facile io credo
Lo scoprirne l'arcano. Il Genitore
Al fianco tuo quel glorioso acciaro...

Sel. Lo cingerò per lui.

Zan. Ma ad altra Sposa la tua man destina.

Sel. Ad altra Sposa? E chi sarà?

Zan. Barsina.

Sel. L'amante tua?

Zan. L'Idolo mio.

Sel. Che nuova
Barbara tirannia!

Zan. Sol questo nodo
Può calmar l'ire sue,
I suoi sospetti dileguar, la via
Rendere a te sicura.

Sol. A prezzo tal nulla da me si cura.
Io tradire il mio ben? voglio le Nozze
Vò la mia vita ricusar ancora.
O mia Sposa Persane, o pur si mora.
Frema pur nemico il vento
Tuoni il Ciel nero, e sdegnato
Non saprà l'oggetto amato
Mai quest'alma abbandonar.
Nò, periglio non pavento,
La costanza mia non cede:
Sì, morir, ma la mia fede
Al mio ben saprò serbar.

SCE-

SCENA VI.

Zanghire, poi Barsina.

Zan. INfelice Germano!
Miseri affetti miei. Padre tiranno!
Bar. Che fà Zanghire in questo luogo? Altrove
Dalla Sposa novella,
Dall' amabil Persane
E' sospirato, è atteso.
Zan. Ah Barsina t' inganni.
Bar. Non deridermi piu.
Zan. Sì, la tua mano
Hà destinata il Padre al mio Germano.
La felice novella
A te recar deggio.
Bar. Che sento? Adunque
Che sarà di Persane?
Zan. Al patrio Regno
Libera tornerà.
Bar. Dunque al mio nodo acconsentir tu puoi?
Dunque è ver, che non m' ami?
Zan. Oh Dio Barsina!
Sempre fosti il mio foco,
L' Idolo mio, la mia speranza, e sempre
Tu mi starai nel cor. Ma se la vita
Da la sua destra al mio Herman, poss' io
Bramarla ancor?
Bar. Stelle! Dovrà....
Zan. Tu dei
Unirti in pace con Selimo. Almeno
S' egli t' acquista, io non ti perdo appieno,
Far. Ma Selimo lo sà?
Zan. Lo sà.

Bar. Che dice?
Zan. Misero, ed infelice
Anch' egli accusa il suo destin crudele,
Che dalla sua fedele
Adorata Persane
A forza lo divide.
Bar. Ah quali Nozze
Piene di tirannia, d' infausto orrore!
E tu Zanghire, hai core
Di tacer, e soffrir, e abbandonarmi?
E' questo l' esser fido, e questo è amarmi?
Non mi dir, che amante sei
Tu che sprezzi i cenni miei
Tu che serbi un core in petto
Sempre avvezzo a palpitar.

SCENA VII.

Zanghire solo.

PErchè accendesti Amore i nostri petti,
Se dovea tirannia
Troncar sì dolci affetti?
Ma se perdendo il mio tesor, da morte
Libero il mio Germano
Convien soffrir, tacere.
Tacere? Ah nò, che a tanto
Giunger non può il mio core.
Qual virtù fa tacer un gran dolore?
Chi pietà non sente in core
Del tiranno affanno mio
Non intende un vero amore
O non sa, che sia pietà.
Ma per poco men s' accenda,
Chi a tal segno è dispietato

Si riduca in questo stato,
E compiangermi saprà.

SCENA VIII.

Sala Reggia con magnifico Piedestallo nel mezzo: Alcorano sopra lo stesso: Spada: Tazza con liquore gelato.

Persane, ed Osmino, poi Selimo.

Osm. ECco la Reggia Stanza
Dove Selim le Nozze
Con la Germana mia
Compir dovrà. L'usata
Sacra gelida Tazza,
Tu pronuba, e ministra
Apprestar gli dovrai;
Quindi disciolta al Regno tuo sì andrai.
Soliman tanto impone.
Pers. Osmino, oh Dio
Non mi trafigger più. Che fiera legge!
Che barbaro comando! Almen potessi
All'Idol mio scoprir...
Sel. Pur ti riveggo,
O crudel...
Per. Taci, o Prence.
Io nel mio cor già sento
I rimproveri tuoi. Non tormentarmi,
Caro mio ben, di più. Non sono infida,
Il Padre tuo m'udia. Fu cenno suo
Lo scacciarti da me.
Sel. Bella mia speme,
Dunque tu m'ami?
Pers. Ingraro,
Dubitarne tu puoi? Vedi, se t'amo

Io

Io stesso per salvarti
Sveno il mio cor, moro, e di te mi privo.
Sel. Nò: Persane, son tuo: per te sol vivo.
Pers. Ma Sposo di Barsina
Il Genitor ti destinò.
Sel. Ma troppo
Da me pretende il Padre. Ah meco vieni,
Fuggiam da queste soglie. Il campo tutto
In mia difesa armato
Con te m'attende.
Pers. E ad onta
Del Genitor vorrai....
Sel. Vò la fè mantener. Vieni

SCENA IX.

Solimano, Zanghire, Barsina, seguito, e detti.

Sol. OVe vai?
Sel. Signor....
Sol. Godo in mirarti
Pronto a ricompensar la mia Clemenza
Di Barsina col nodo.
Bar. (Oh duro passo!)
Sol. Mira quel volto: è degno
Dell'amor tuo.
Zan. (Che pena!)
Sol. Ella t'adora,
Ella per te sospira;
Dì: non è ver?
Bar. E' vero,
E grata a tanto onor voglio mostrarmi
Con scoprirti il mio cor.
Sol. Parla.
Bar. Selimo

For-

Forſe non ha, chi più di me l'ammiri,
Ma per lui già non ſono i miei ſoſpiri,
Sol. E chi ſarà colui...
Bar. Colui, ch'io deggio
Abbandonar; tradire;
Ah Signor non ſdegnarti è il tuo Zanghire.
Zan. Che diſse?
Sol. Io l'amor tuo
Barſina non condanno,
Ma ti ottenga Selimo:
Sel. (Oh Dio!)
Bar. (Che affanno!)
Sol. Il fauſto Ciel riſplenda
A queſte Nozze, e i noſtri voti intenda.
Olà: recate Imani
A Perſane la tazza. Ella a Selimo
Pronuba la preſenti.
Perſ. Io ſervo al cenno.
Prendi, Selimo. Il Padre tuo conſola,
Scordati pur di me. D'ogni promeſsa
Io ti ſciolgo: nè devi
Or più penſar: Prendi Selimo, e bevi.
Sel. Sì: beverò: M'aſcolti
Il Ciel, la Traccia, il Mondo. Io giuro fede
Solo a colei, cui parte offro di queſto
Vaſo Nuzial: Bevi Perſane il reſto.
Sol. Che fai? Dammi quel Nappo.
Sel. In van lo chiedi.
Sol. Ah ſcelerato figlio!
Gli ſi ſveni Perſane innanzi al ciglio.
Sel. Vada a terra la tazza; e ninn s'accoſti;
O proverà di queſt' acciar lo ſdegno:

Sol.

Sol. Temerario, ed arrivi a queſto ſegno?
Morrai per queſta mano.
Perſ. Ah ferma, o Solimano.
Eccomi a piedi tuoi. La rea ſon io,
Ah per pietà ſol dona
A me la morte; e al figlio tuo perdona.
Sol. Cedi; iniquo, l'acciaro,
Se non vuoi, che Perſane a piè mi cada.
Sel. Ferma: Me ſolo uccidi: Ecco la ſpada.
Sol. Sorgi, Perſane, e toſto
Togliti a miei furori:
Fuggi, torna al tuo Regno:
Ma quell'empio, o Cuſtodi, a voi conſegno.
Zan. Ah Genitor.
Perſ. Pietà....
Oſm. Signor....
Sol. Per lui
Neſsun mi parli. Ogn'uno
Lo laſci in abbandono.
Tel. Ma Padre un ſguardo almen.
Sol. Non v'è perdono.
Non v'è perdono,
Pietà non v'è:
Padre non ſono
D'un traditor.
Se amor, riſpetto
Noi hai per me.
Sarai l'oggetto
Del mio furor. *partono tutti, e reſtano.*

SCE-

SCENA X.

Persane, e Selimo.

Sel. ADdio Persane.
Pers. E dove?
Sel. A pagar con la vita
Quelle, ch'io feci a te vane promesse,
L'estremo pegno a darti
Dell'amor mio sincero.
Pers. Selimo, ah per pietà, cangia pensiero
Sia tua Sposa Barsina.
Salvati, vivi io te ne priego, ah placa
Il Padre tuo sdegnato. Ah non espormi
A vederti morir, cedi al destino,
E al mio dolor.
Sel. Ch'io stringa
Di Barsina la man? Così tranquilla
Mi consigli di nuovo ad un tal passo?
Per. Se mi vedessi il Cor...
Sel. La tua costanza
Mel palesa abbastanza.
Pers. Oh Dio! non sai
S'io t'amo ancor? Ma se cagione io sono
Del tuo morir, tu vuoi...
Sel. Sì, voglio, o cara
A te fedel serbarmi
A costo della vita.
Pers. Ed io...
Sel. Tu devi
Coronar la mia Fe.

Per. Che far poss'io?
Sel. Darmi la destra tua, bell'Idol'mio.
Se spiro a te Consorte,
Contento, e lieto incontrerò la morte.
Per. Ecco la destra, oh Dio!
Sel. Prendi l'estremo
Pegno, o mio ben, d'un infelice amore
Addio per sempre.
Pre. Ah, che mi trema il core
Pensando, o caro, al tuo fatal periglio.
Sel. Cara non, t'affannar, che 'l tuo dolore
Del mio stesso morir pena è maggiore.
Quell'affanno, quel tormento
Mi risveglia in sen pietà.
Per. Quel ardir, che m'incatena,
Idol mio tremar mi fà.
Sel. La costanza nel mio seno
Già comincia a vacillar.
Per. Ah mia speme io vengo meno
Nel vedermi abbandonar.
Sel. Resta in pace.
Per. Ascolta, oh Dei?
Sel. Empio Fato?
Per. Avversa sorte?

a 2.

Ah son pene, che la morte
Più terribili non ha.

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Stanze terrene con Tavolino da ſcrivere.

Solimano, poi Oſmino.

Sol. SI' sì: mora Selimo
Il ſuo gaſtigo io voglio
Della notte celar fra il velo oſcuro;
Tardi per poco ancor, ma ſia ſicuro. (*ſiede al Tav.*
Il decreto ſi ſcriva... Ahime! La mano
Mi trema... Il cor nel ſeno
Mi ſento palpitar... Sudo, ed agghiaccio.
Ah vinci, o Solimano,
Queſta vil tenerezza. Ah ſe non cade
Il figlio traditor me ſteſſo opprimo
Si ſegni il foglio ormai. Mora Selimo. (*ſc. e ſi lev.*
Da tante furie alfine
Liberarmi potrò.
Oſm. Signor, perdono.
Sol. Che avvenne?
Oſm. Il Campo tutto
E' ſollevato, e chiede
Il ſuo Duce in Selimo.
Sol. E ben fra poco eſtinto
Lo vedranno i ribelli.
Oſm. Un ſol momento
Non ti reſta, o Signor. Finchè innocente
Mi parve il figlio, io di lui viſſi amico,
Lo ſcuopro traditor, ſon ſuo nemico.

Sol.

Sol. Corri al carcere, Oſmino;
Alla tua fede il tuo Signor ſi fida.
Ecco l'ordine mio. L'empio s'uccida.
Oſm. Io volo. (Il Prence è ſalvo.) *parte.*
Sol. Acerbi moti
Di Sangue, e di pietà perchè tornate
Ad accuſarmi di crudel? Ceſſate.

SCENA II.

Zanghire, e detti.

Zan. AH, Signor, l'innocenza è alfin ſcoperta.
Ingannarti non voglio:
Ruſtano è il traditor, leggi, quel foglio.
gli da un foglio.
Sol. *A Roſelane. Un foglio*
Per opra mia mentito, che a Tamaſſe
Selim ſembra inviar, più delinquente
L'ha reſo al Padre ſuo, benchè innocente.
Pur fra poco morrà. Del Trono aperte
A Zanghire le vie
Al fine laſcierà quell'alma altera.
Riconoſci il mio zel. Trionfa, e ſpera.
Ruſtano.
Zang. Indegna trama!
Sol. Ah queſto è troppo,
Ah nò, che a queſto colpo
Preparato non ero. Avete, o Cieli
Più fulmini per me? Deh vieni, o ſolo,
Mio ſoſtegno, e conforto. Il tuo Germano
M'aita ad obbliar. Quanto in lui perdo,
Fa che racquiſti in te; Che in te più fido
Ritrovi un figlio, e un ſucceſsor più degno
Al Trono io laſci!

Zang.

Zan. Il trono
E' dovuto al Germano. Io non usurpo
I dritti altrui: Se vuoi
Per questa via Selim punir, t'inganni.
Cerca pure altro figlio
Inumano a tal segno,
Che sul Germano oppresso ascenda al regno.
Sol. Più non vive Selimo.
Zan. Selim non vive?
Sol. Ah nò.
Zan. Stelle!
Sol. Poc'anzi
Uscì da questa mano
Il decreto fatal.
Zan. Che mai facesti?
Un tuo figlio uccidesti
Innocente, a me caro,
Ah se tu pensi
Di serbarmi la vita, omai t'inganni
Del mio caro German vado il destino
A seguitar, ma prima
Cadrà l'empio Rustano,
E questa man si affretta,
A far del traditor crudel vendetta. *parte*

SCENA III.

Solimano solo.

OH Ciel! dunque innocente
Morì Selimo? E per fraterno affetto
S'ucciderà Zanghire? Ed è l'Autore
Della loro sventura il Genitore?
Ahimè! fiero rimorso
Già mi lacera il cor. D'orrore io fremo,
E

E gemo di dolore. Ogn'aura, ogn'ombra
A rinfacciar mi viene
La mia severità. Dov'io mi volgo
Mi ritrovo sul ciglio
I muti esecutori, il laccio, il figlio.
Vedo l'ombra del figlio innocente,
Che minaccia, e mi chiama tiranno,
Che spavento, che barbaro affanno!
Deh cessate... Non tanti tormenti,
Già le furie mi sento nel cor.
Disperato, confuso m'aggiro,
Smanio, fremo, di rabbia deliro,
E m'uccide spietato dolor.

SCENA IV.

Carcere contiguo a diverse stanze.

Selimo, ed Osmino.

Osm. NOl credi osserva
Ecco il funesto dono,
Che t'invia Solimano.
Sel. Oh Ciel! Che miro?
Ma di mia morte a lui
Tu risponder dovrai.
Osm. Fedel mio schiavo
A te d'aspetto, e di figura eguale
S'offre a morir per te.
Sel. Ma che fu di Persane?
Osm. In su l'Eufrate
L'attende un legno, in cui possa sicura
Uscir di Babilonia, e quindi al Padre
Libera ritornar.
Sol. Potessi almeno
Vederla un'altra volta!

Osm.

Osm. Dunque vanne:
Presso all' Eufrate appunto
Raccolto è il Campo, ed il tuo cenno attende.
Sel. Son convinto, mi rendo: A tanto zelo
Grato sarò. Ma la bell' opra intanto
Tu a coronar dimora.
Il Genitor si salvi, e poi si mora.
Ritorna in quest' alma
Il dolce sereno:
Tu rendi la calma
A questo mio seno
Ma chiede mercede
Sì bella pietà. *parte.*

SCENA V.

Osmino, poi Persane.

Osm. OR venga ogni disastro
Sopra il mio capo. Il Prence mio salvai.
Più non temo il morir; già vissi assai.
Pers. Osmino.
Osm. Ah Principessa,
Consolati: Fra poco
Vedrai la tua vendetta,
Ma fuor di Babilonia il passo affretta. *p.*

SCENA VI.

Persane, poi Zanghire, e Guardie.

Pers. ADorato Selimo, e dove sei?
Ah per essermi fido
Moristi al fine. Ah se quì mai d' intorno
Alma bella t' aggiri,
Mira il mio pianto, ascolta i miei sospiri.
Priva di te, ben mio,
Vivere non poss' io;

Sen-

Senza di te mai pace
Quest' alma non avrà.
Ma Zanghire quì vien.
Zan. Persane?
Per. Oh Dio!
Forse quel ferro uccise.
Il mio caro Selimo? E' forse quello
Il sangue suo?
Zan. No nò: L'empio Rustano
Questo sangue versò: Da me trafitto
Già fu nella sua tenda.
Per. Ed or, che tenti?
Zan. Cerco del mio German. Ch'ei vive ancora
Osmin m' assicurò. Voglio sottrarlo
A' Carnefici suoi.
Per. Ci inganna, o Prence,
Osmino, e Solimano. Ah la mia speme
Il mio dolce conforto,
Il tuo caro German, Zanghire è morto.

SCENA VII.

Zanghire, poi Barsina.

Zan. ITe, amici, e cercate
Per quest' orrido albergo
Dell' estinto German la bella spoglia.
partono Guardie.
Sopra di quella oh Dio
Voglio darmi la morte. Ah senza lui
Viver non posso. Oh Stelle!
Guardie ritornano col Manto e Turbante di Selimo.
Ecco che mi si porta
La veste solo, e la real sua benda.
Il cadavere è ascoso. Ogn' un sen vada

In

In ogni parte a ricercarlo, e intanto
Quì lasciate i funesti, e cari avanzi.
Guardie lasciano Manto e Turbante, e partono.
Son pur solo una una volta
E' tempo di morir. Si doni a Tracia
Un raro esempio di paterno amore.
Ah spoglie amate, omai
Sopra di voi mi sveno.
Bar. Ahimè, che fai!
Zan. Lascia, o cara Barsina,
Ch' io termini una volta il mio dolore.
Bar. Ma perchè tal furore?
Zan. Ah più non voglio
Viver senza il Germano. (*in atto di partire.*
Bars. Tu dove vai?
Zan. Men volo
Di Solimano al fianco.
Dalle commosse squadre,
Or che salvo è il German, si salvi il Padre. (*p.*

SCENA VIII.

Barsina sola.

OH degno figlio! Oh degli affetti miei
Sempre più degno oggetto! A lui conservi
Almeno il Ciel..... Ma poi
Sarò forse sicura,
Che sia mio Sposo il successor del regno?
Ah che la mia speranza
Di troppo si lusinga, e benchè acceso
D' amor per me sia di Zanghire il core,
Pur maggior del suo affetto è il mio timore. *p.*

SCE-

SCENA IX.

Solimano Zanghire con guardie, poi Selimo, ed Osmino.

Zan. DOve t'inoltri, o Padre? In van gli usati
Tuoi seguaci custodi,
I pochi arcieri, e l'altra
Onde cinto vai turba inesperta
Difenderti vorrà. Vedi s'appressa
Tutto il Campo ribelle.
Sol. E ben di questo
Vediam, se giunger può l'audacia insana
A calpestar la maestà sovrana.
s'avvanza parte dell'Esercito.
Compagni ardir. Che vedo!
Ogn' uno m' abbandona!
i Gianizzeri fuggono verso il Campo nemico.
Ogn' un fugge da me,
Zan. Padre, io son teco.
Difenderti saprò, fin che avrò sangue.
Sol. Ah siam deboli entrambi. Ah non saresti
A quest' orribil passo,
Misero Solimano,
Se vivesse Selim.
Zan. Vive il Germano.
Miralo. (*s'avvanzano Selimo, Osmino*
Sol. Osmino è seco. Or tutto intendo.
Ei lo salvò.
Zan. Si uniscono le squadre.
Che mai tenti o Germano?
Sol. Ah figlio!
Sel. Ad Padre.
Sol. Per vendicarti è vano
Un esercito armar. Può la tua mano

Ap-

Appagarti abbaſtanza. Io fui tradito
Ma la ingiuſtizia mia chiede un riparo.
Feriſci. Eccoti il ſeno: Ecco l'acciaro.

Sel. Non la vendetta, o l'ora
Mi guida, Padre, a te.

SCENA ULTIMA.

Tutti.

Sol. VEnite, o belle,
E ſia premiata al fin la voſtra fede
A Perſane Selim, Spoſo a Barſina
Or ſia Zanghire. Abbia la Perſia pace
Venga la morte poi;
Viſſi abbaſtanza, e già rinaſco in voi.
Così uniti di forze, e di conſigli
Dividetevi il Mondo,
Di Soliman ben degni, eccelſi figli.

Per. Se rendo al Padre mio la pace, e il ſoglio
Il dovere di figlia avrò compito.
Eeco la deſtra.

Bar. Ed io Perſane imito.

Sel. Qual gioja!

Zan. Qual contento!

Tutti. Oh lieto giorno! Oh fortunato evento!

CORO.

L'innocenza all'or ch'è offeſa,
Più raddoppia il ſuo ſplendor.
Sempre ha il Cielo in ſua difeſa
Sempre è un fregio d'alto onor.

Fine del Dramma.